

Mille persone al servizio del vostro ambiente

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERICA
41100 Modena, via Somalia, 5
telefono 059/313105/06 telefax 314113

Mille persone al servizio del vostro ambiente?

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERICA
41100 Modena, via Somalia, 5
telefono 059/313105/06 telefax 314113

L'Unità

ANNO 70 - N. 78 - SPED. IN A.B. POST. OR. 1/70 - GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI - VENERDI 2 APRILE 1993 - L. 2000/ANNO L. 2400

Essere responsabili significa cambiare

ACHILLE OCCHETTO

È ormai evidente a tutti: il Paese è a un punto di svolta. Davanti a noi stanno responsabilità terribili, di portata storica. Credo che si possa dire, con una espressione molto sintetica, che è crollato il vecchio sistema politico, quell'insieme di forze, di interessi, di poteri che è stato al centro della vita politica del nostro Paese e dietro questo crollo si intravede ormai un panorama del tutto inedito, eccezionale. Ci troviamo di fronte a partiti che chiudono, a un partito socialista che appare ridotto al punto forse più critico della sua parabola storica, profondamente fiaccato dalla questione morale oltre che dalle conseguenze di una scelta sbagliata e distruttiva: quella di essersi posto come forza dirigente del ciclo neoliberalista in Italia. Ma la vera novità, quella che in una certa misura turba le coscienze e il Paese, è che siamo di fronte ad un vero e proprio svuotamento della Democrazia cristiana. È stata colpita la costituzione materiale su cui si è retto il sistema di potere moderato: è stato colpito il cuore del dominio della Democrazia cristiana, cioè il doroteismo; ma anche, con Andreotti, la grande mediazione politica e di governo che ha dominato - come veniamo appunto a sapere, anche sulla base di accordi con la mafia e la malavita organizzata - la scena di questo Paese.

Ci saremmo attesi dalla Democrazia cristiana un segno: la presa d'atto della necessità di rompere con un passato, con uomini e poteri che hanno inquinato in modo gravissimo la vita pubblica del nostro Paese. Invece, con l'attacco scriteriato e fazioso alla relazione di Violante nella commissione Antimafia, il messaggio che viene è di segno opposto. Mentre tutti i muri sono crollati c'è chi nella Dc si affanna ad erigere nuovi steccati. Quanta disperata cecità in tutto ciò! Infatti la scissione di Segni per quanto limitata numericamente è estremamente significativa: per il momento in cui è avvenuta, per le argomentazioni con le quali è stata compiuta, per il richiamo in essa formulato a una nuova ipotesi di formazione politica dei cattolici. Ho già avuto modo di parlarne a proposito della precedente lettera di Segni a Martinazzoli. Al di là della personalità di Segni e della sua eventuale capacità di essere lui stesso l'espressione compiuta di tale esigenza, quel richiamo - lo sappiamo - è di rilevanza storica, ed è stato, tra l'altro, presente e operante nella tradizione della sinistra.

Intendo dire che il richiamo volto a determinare di fatto un nuovo partito cattolico e quindi una scomposizione di forze, culture, interessi ancorati alla vecchia Democrazia cristiana è stato nucleo significativo di tutta una vicenda storica del nostro Paese, ha segnato, in modo a volte sotterraneo e a volte esplicito, gli sviluppi e i travagli del movimento cattolico, ha dominato il dibattito della sinistra e anche del nostro Partito.

Ci si rende ben conto di quel che è successo? In questo contesto dobbiamo prendere atto che sono state spazzate via tutte le vecchie forme governative. Non possiamo certo più discutere di pentapartito, di quadripartito, di centrosinistra, di centrodestra. L'armamentario del vecchio consociativismo è stato spazzato via. E, con esso, ogni alibi per le vecchie classi dirigenti. È altrettanto evidente, d'altro canto, che non appaiono praticabili formule alternative, come quelle classiche che sono state messe sul terreno della vita politica italiana dalla sinistra. A differenza del momento in cui è stato colpito quell'altro nucleo importante del sistema di potere degli ultimi anni - e cioè il craxismo - e che è stato vissuto prevalentemente come un evento liberatorio, a conferma di convinzioni che si erano profondamente radicate nell'opinione pubblica, ciò che avviene ora, e che pure nei suoi tratti più eminenti era ormai acquisito alla coscienza democratica, trova un Paese più inquieto, al limite del collasso. Non parlo di collasso delle strutture materiali, ma proprio di collasso politico psicologico, di tenuta del rapporto con le istituzioni, cioè di quel delicato, essenziale tessuto connettivo della democrazia che è la fiducia dei cittadini nelle istituzioni della vita pubblica.

È in questa situazione, io credo, che noi - per il senso della responsabilità nazionale che ci compete e al quale non possiamo sottrarci mettiamo in gioco la funzione storica del Pds. In questo momento il Pds, per le scelte che farà nel bene o nel male, costituirà un punto di riferimento centrale; e sicuramente un punto di riferimento per una opinione pubblica democratica più vasta rispetto a quella che la riferimento alle due tradizionali partizioni, la destra e la sinistra, che sono rilevanti ma che oggi - come avviene in determinati momenti storici - non esprimono e non guidano certo in modo esclusivo gli orientamenti e le scelte politiche presenti sulla scena. Ciò è tipico della crisi di un sistema o di un regime, come la vogliamo chiamare, anche se non è certo il momento di fare dispute nominalistiche. Si può invece fare riferimento al programma, come quella della svolta di Salerno. Non certo per forzare i termini della analogia storica, ma per mettere meglio in evidenza i caratteri di novità della situazione attuale. Una forza di sinistra si radica socialmente, politicamente, culturalmente se, senza nulla cedere delle proprie ragioni, anzi riaffermandone l'ispirazione nazionale, sa dare speranza al Paese, sa dare consistenza alla prospettiva di uno sviluppo e di una crescita democratica dell'Italia. Questo è lo sfondo sul quale noi dobbiamo collocare le nostre decisioni e su questo sfondo non c'è dubbio che il dilemma sia insieme netto e drammatico.

Il dilemma, sul terreno della scelta politica, è: o elezioni anticipate o governo del tutto nuovo, capace di aprire una fase di transizione per portarci alle elezioni sulla base di nuove regole. Se non ci assumiamo le nostre responsabilità, il ricorso alle elezioni porterebbe alla ingovernabilità e quindi favorirebbe o il presidenzialismo oppure il ritorno al consociativismo, per molti anni. Per questo la nostra proposta è netta e chiara e si fonda sulla necessità di definire serie condizioni programmatiche, a partire dalla grande questione sociale, rispondendo alle esigenze poste dallo sciopero generale in corso nel Paese. Sentiamo la gravità del momento e il peso di una situazione critica che assilla milioni di lavoratori e di cittadini, di donne e uomini onesti e seri, di anziani e di giovani che non rinunciano in alcun modo alla speranza di un rinnovamento profondo. Per questo, abbiamo affermato che siamo pronti ad assumerci tutta la nostra responsabilità. Siamo pronti a dare il nostro contributo per governare il Paese.

Il Paese ha bisogno del governo nuovo che noi proponiamo. Un governo del tutto eccezionale e che risponde a una situazione eccezionale, un governo che non sia il prodotto né di patteggiamenti, né di una coalizione tra i vecchi partiti. I partiti facciano un passo indietro. Non tutti dentro, ma tutti fuori. Abbiamo indicato la strada di un governo istituzionale, in quanto diretto da una altissima personalità, svincolata dai condizionamenti dei vecchi poteri, composto di facce nuove, di personalità competenti e autorevoli e soggetto da un programma semplice e incisivo, nel segno della riforma istituzionale e dell'elettorale dell'equità e dello sviluppo: un governo che, sulla base del programma, trova il proprio sostegno nel Parlamento. È su questa proposta che la Dc deve dimostrare la propria capacità di ritirarsi dalla gestione del potere. So bene che le resistenze saranno fortissime. Ma questo è il vero banco di prova del rinnovamento della Dc.

Sono convinto che il Parlamento e il Paese sapranno reagire alle manovre conservatrici, ai colpi di coda del vecchio potere e risponderanno con fiducia alla nostra proposta.

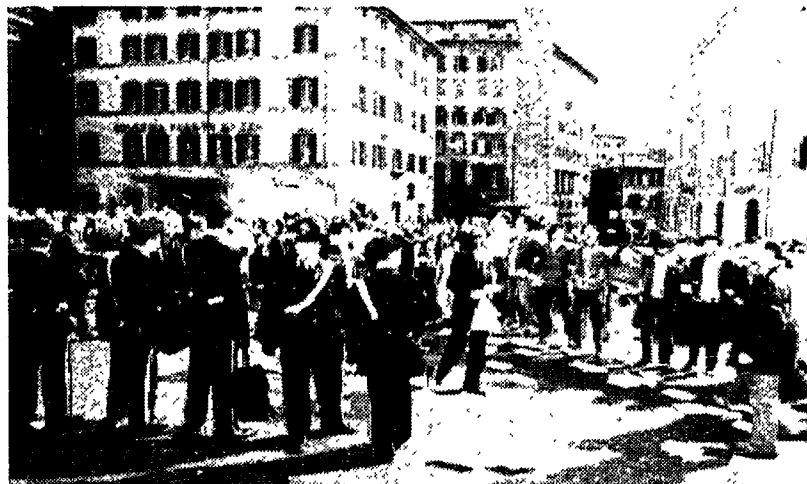
Gazzarra di un centinaio di missini con urla, fischi e lancio di monetine con le fionde Napolitano: «Atti gravissimi». Il Pds critica il ministro degli Interni Mancino

Assedio fascista alla Camera Per un'ora ingresso bloccato

Governo istituzionale La Dc teme umiliazioni I Verdi dicono di sì

Mino Martinazzoli, segretario Dc, esprime molte perplessità sull'ipotesi di un governo istituzionale affidato al presidente della Camera: «Sarebbe un governo finto - dice - e a me un governo finto non piace». E sprona i suoi alla riscossa: «Non ci faremo processare». La Dc ha valutato negativamente la presa di posizione del Pds favorevole a un esecutivo istituzionale di netta rottura con il passato: «Non si può chiedere la collaborazione di un partito che si dipinge come un cadavere», dice ancora Martinazzoli. Il segretario scudocrociato, dopo aver incontrato Scalfaro, sembra ora puntare ad un governo Spadolini con il partito repubblicano. Un sì a Napolitano viene invece dai Verdi: ieri l'ex ministro dell'Ambiente Ripa di Meana è salito al Quirinale. In serata, lungo incontro tra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

S. BOCCONETTI - F. RONDOLINO ALLE PAGINE 5 e 6



Assedio fascista alla Camera. Per circa un'ora l'ingresso di Montecitorio è stato bloccato da neofascisti guidati da alcuni deputati missini e nessun parlamentare è potuto entrare o uscire. Ne sono nati tafferugli, in un clima di grande tensione. Nel pomeriggio, seduta straordinaria per denunciare il grave attacco alle istituzioni. Critiche del Pds a Mancino.

W. LADIMIRO SETTIMELLI - A PAGINA 4

Oggi lo sciopero generale Fermi anche bus e treni manifestazioni nelle città



ROBERTO GIOVANNINI - A PAGINA 14

La Dc ai giudici: «Reagiranno duramente» Scalfaro dice no agli avvisi-condanna

La Dc attacca i giudici. Dopo gli avvisi a Gava e Andreotti e dopo la richiesta dell'elenco degli iscritti di Napoli Martinazzoli sbotta: «Così si attende alla libertà». I leader dc non accettano di essere delegittimati e avvertono che reagiranno duramente. Al Csm Scalfaro dà sostegno ai magistrati, chiede processi rapidi, ma poi avverte: «Troppe distorsioni gravi sull'avviso di garanzia» che non può essere una condanna.

Giudici indagati E bufera

Alfonso Lamberti e Armando Cono Lancuba. Questi i nomi di due magistrati napoletani tirati in ballo dal boss Pasquale Galasso i cui fascicoli sono già arrivati al Csm. Gli incartamenti che riguardano gli altri giudici chiamati in causa dal pentito sono in viaggio verso Roma. Chiesti al Csm accertamenti sui giudici palermitani Barreca e Conti.

LUCIANA DI MAURO ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «C'è un'inclinazione pericolosa». Lo dice Mino Martinazzoli dopo che ha saputo della richiesta dei giudici di Napoli di acquisire l'elenco degli iscritti alla Dc. Piazza dei Gesù si mostra «arrabbiata, sdegnata» e minaccia di «reagire duramente». Il segretario sostiene che così si attende «a ciò che di più delicato c'è sul terreno della concretezza delle libertà». Se la «deriva» è questa, aggiunge, «la vita della Repubblica è in pericolo». Poco prima davanti al Csm, Scalfaro aveva dato il proprio sostegno ai giudici. In un momento che ha definito di «estrema delicatezza» il presidente Scalfaro dice di essere vicino ai magistrati, la cui opera «doverosa» fatalmente incontra quella delle istituzioni. L'invito è alla «massima collaborazione tra i poteri dello Stato» e a ridurre il tempo dell'incertezza e fare processi in tempi rapidi. Ma il capo dello Stato non si ferma qui e tocca il problema dell'avviso di garanzia che, ricorda Scalfaro, «nato a protezione dell'indagato, ha avuto una grave distorsione».

ALTE PAGINE 7 e 8

SCALFARO ASSICURA CHE LE FONDAZIONI DELLE ISTITUZIONI SONO INTEGRE

LE FOGNE, INVECE, FERDANO UN PÒ

Perché mi accanisco contro il miliardario ridens Silvio Berlusconi? Ma è ovvio perché se lo merita. La sua squadra di calcio è stata eliminata (pur giocando un'ottima partita) dalla Coppa Italia, competizione tra l'altro di mediocre rilievo. Lui ha finto disinvoltura, ma dietro le quinte si è imbulato, accusando i suoi centoquattordici giocatori di scarso impegno. Vuole vincere sempre, in una sorta di delirio onanista che non prevede, nell'eros agonistico, altro partner che se stesso. Ha comprato, all'uopo, quasi tutti i giocatori disponibili sul mercato mondiale, alcuni al solo scopo di non farli giocare nella altre squadre. Nonostante questo, la bizzarra ma inevitabile logica dello sport è che se vinci cento volte, alla centunesima capita di perdere. Ed è proprio questa centunesima volta, tra l'altro, a dare valore alle cento vittorie, altrimenti che gusto c'è?

I suoi giocatori, pur nel comprensibile clima di infuadamento nel quale li costringono i loro stipendi, potrebbero avere un'alzata di orgoglio pregandolo, se non vuole mai perdere, di comprare un mazzo di carte e farsi un solitario Volendo, si può sempre imbrogliare.

MICHELE SERRA

Chiederà al Congresso di finanziare (20-40 milioni di dollari l'anno) due organizzazioni impegnate in campagne per la limitazione delle nascite nei paesi in via di sviluppo

Clinton: sosterrò l'aborto nel Terzo mondo

WASHINGTON. Si potrebbe chiamare, con qualche forzatura, «un contributo alla stabilità del pianeta», come i consiglieri di Clinton motivano la dispendiosa decisione. Il presidente degli Stati Uniti si accinge a chiedere al Congresso il finanziamento di due organizzazioni internazionali che sostengono la pratica dell'aborto nei paesi del Terzo mondo per favorire il controllo delle nascite. L'impegno di spesa, secondo le dichiarazioni della portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers, oscilla tra i 20 e i 40 milioni di dollari all'anno. Ne beneficerebbero la «U.N. Fund for population activities» e l'«International Planned Parenthood Federation», entrambe impegnate in campagne per la limitazione delle nascite nei paesi in via di sviluppo. A suggerire l'iniziativa, che non mancherà di suscitare polemiche, è stato l'ex senatore Timothy Wirth nuovo consigliere del dipartimento di Stato per i problemi demografici. La motivazione è esplicita: solo l'impegno degli Stati Uniti potrà evitare una crescita incontrollata della popolazione del pianeta, che ai ritmi demografici attuali è destinata a raggiungere il picco di 15 miliardi di abitanti a breve scadenza. Gli effetti, avverte Wirth, sarebbero devastanti e di portata imprevedibile: meglio non oltrepassare la soglia di 9-10 miliardi di essere umani.

I predecessori di Clinton, Reagan e Bush, su insistenza della destra religiosa avevano annullato stanziamenti a favore di iniziative per il controllo delle nascite che ammettevano il ricorso all'interruzione di gravidanza. «Ma il presidente Clinton - ha spiegato Dee Dee Myers - la pensa in un altro modo».

Benvenuto Napolitano? Niente veti

Foa Il Sì contro il vecchio

Caponnetto Caselli, vai avanti

Scoppola Noi popolari coi progressisti

RAGONE - A PAG. 5

INWINKL - A PAG. 6

LODATO - A PAG. 8

GRAVAGNUOLO - A PAG. 17

Canino, capo dell'esercito Il Paese può contare sulla lealtà dei militari

GIUSEPPE CALDAROLA - A PAGINA 2